



Il tedesco per allievi con DSA: Lingua ... ~~im~~ possibile

a cura di Antonietta Centolanze e Barbara Urdanch

*Imparare è
un'esperienza
tutto il resto
è solo informazione
(Einstein)*

Proviamo a metterci nei panni di un ragazzino/a con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) che in terza media deve scegliere la scuola superiore da frequentare l'anno successivo, deve, cioè, iniziare a segnare il percorso del suo futuro.

Intanto, magari, il suo 'zainetto personale' sarà carico di delusioni e frustrazioni, cumulate negli anni, e la sua autostima non sarà molto alta per cui probabilmente penserà che, no, non può accedere al Liceo come i suoi compagni 'bravi'! Ma, invece, potrebbe essere che il nostro/a ragazzino/a abbia avuto la fortuna di incontrare nel suo percorso scolastico insegnanti preparati sulle tematiche legate ai DSA, che abbiano gestito in modo efficiente il suo disturbo, consentendogli di conseguire con grande soddisfazione gli stessi obiettivi dei suoi compagni, e ne abbiano rafforzato l'autostima!

Ogni reale apprendimento acquisito e ogni successo scolastico rinforzano, infatti, negli alunni con DSA il senso di *empowerment*, attivandone le risorse a livello individuale, mobilitando il meglio di sé, per sentirsi autoefficaci, protagonisti della propria vita!

E allora, perché non scegliere il liceo: magari un liceo linguistico noto per l'ottima preparazione dei propri allievi in quattro lingue straniere (che per il nostro ragazzino potrebbero diventare cinque, considerando la nebbia che avvolge la grammatica italiana...) ?!

Di fronte a questa coraggiosa decisione, i genitori rabbriviscono, i docenti sussultano, il segretario del Liceo linguistico che accoglie la domanda d'iscrizione, corredata dalla diagnosi di DSA, rivela timidamente che è la prima iscrizione di un allievo con DSA ... ma il nostro futuro liceale è orgoglioso della sua scelta: studierà latino, inglese, spagnolo e ... tedesco!



Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA del luglio 2011 ci chiariscono che il livello di trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza tra grafemi e fonemi, condiziona il livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli alunni con DSA, per cui *“è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull’opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza maggiore”* ma si legge anche che *“analogamente i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato”*.

Dunque, possiamo dedurre che nessuno studio linguistico è precluso agli allievi con DSA, in quanto non ci sono deficit cognitivi che ne impediscono lo studio a condizione di scelte metodologiche corrette, orientate non all’individuazione di obiettivi diversi, bensì all’utilizzo di strategie adeguate, nel rispetto dello stile di apprendimento di ognuno.

Le lingue si imparano sostanzialmente "da soli", cioè anche senza che qualcuno ci spieghi esplicitamente come funzionano. Facciamo un esempio legato all’apprendimento del tedesco: se fornisco ai miei allievi del materiale autentico, come potrebbe essere una confezione di *Orangensaft* (succo d’arancia) con un’etichetta che contenga l’immagine di un bicchiere collegato attraverso una cannuccia ad un’arancia, avrò fornito un input comprensibile, cioè facile da decodificare, che può mettere in moto il meccanismo di apprendimento.

Se provo a chiedere ai miei studenti *was bedeutet Orangensaft?*, ovviamente saranno in grado di rispondere o, almeno, di formulare un’ipotesi, senza che ci sia stata nessuna spiegazione metalinguistica da parte dell’insegnante. Ciò dimostra che **l’apprendimento può essere induttivo: dall’osservazione di più casi singoli, ricaviamo regole generali. Questa capacità non riguarda solo il lessico, ma anche la grammatica.**

Se presento degli input sulla *Satzbau* delle frasi secondarie, come ad es.:

“Ich habe dir gesagt, dass ich heute zu Hause bleibe” oppure *“Ich weiss, dass er morgen in Berlin ist”*,

lo studente sarà facilmente in grado di dedurre che nella frase secondaria introdotta da *das* trovo al primo posto il soggetto, ma trovo il verbo al fondo della frase e, magari con più input, noterà anche che il complemento di tempo precede il complemento di luogo.



Ho portato un esempio di apprendimento induttivo di un aspetto abbastanza complesso della sintassi tedesca che, se si partisse dall'illustrare la regola per poi passare agli esempi, potrebbe creare notevoli difficoltà a molti allievi, in particolare agli studenti con DSA.

Ovviamente le ipotesi che si fanno sulla base dell'input non sono sempre corrette, ma **anche fare ipotesi errate, e poi correggerle, è parte del meccanismo di apprendimento**. Un errore non è un fallimento, ma è un spia dell'apprendimento in atto che ci consente anche di comprendere come questo avviene. Nello svolgimento delle attività didattiche è indispensabile la massima 'tolleranza' verso gli errori linguistici, che possono essere rivisti in un secondo momento. Come sostiene Bruner, nell'ambito dell'educazione tendiamo a ricompensare solo le risposte "giuste" e a penalizzare quelle "sbagliate". Questo rende gli allievi riluttanti ad azzardare soluzioni nuove o originali nella risoluzione di un problema, poiché le probabilità di sbagliare in questo caso diventano inevitabilmente maggiori. In altre parole essi non vogliono correre rischi con docenti che in tedesco sono definiti 'Fehlersucher', cercatori di errori.

Insegnare vuol dire occuparsi di didattica (come insegnare), ma anche di acquisizione (come si impara). L'osservazione di come i nostri allievi imparano le lingue ci consente di acquisire molte informazioni sui loro percorsi di apprendimento, utili, poi, alle nostre scelte in chiave didattica. Conoscere le 'regolarità' del percorso di apprendimento della lingua tedesca, anche nelle sue difficoltà più comuni, aiuta l'insegnante ad organizzare l'attività didattica in modo da attrezzare i propri allievi per gestirne gli ostacoli. Tipico caso l'uso dell'articolo declinato nei vari casi e corrispondente al genere del nome: per un allievo con DSA la scelta tra **den, dem, der, des** è spesso come tirare i dadi ... Una possibile strategia è il pensiero associativo come supporto alla memorizzazione: quanto più è bizzarra l'immagine tanto più rimarrà impressa! E allora ... largo alla fantasia: l'articolo al dativo può terminare con la **M** come maschio (gen. m) o con la **R** come ragazza (gen. f)

Altra 'regolare difficoltà' è l'uso dell'aggettivo possessivo, che si deve riferire al genere del possessore, ma concordare con la cosa posseduta. Se presento una regola in modo astratto, l'allievo



con DSA neppure prova a capirci qualcosa, si arrende subito ... ma l'aspetto grammaticale sarà certamente di più facile comprensione se presento un input di questo tipo:

Lukaschenkt **seinerMutter**ein Buch

Katjaschenkt **ihremVater**ein Buch

Anche la **competenza metalinguistica** si può sviluppare, dunque, in modo autonomo, sebbene competenza metalinguistica e linguistica non vanno per forza di pari passo

La questione non è, dunque, quale lingua straniera scegliere di studiare in base al livello di opacità (corrispondenza grafema/fonema), ma **come** poter **insegnare una lingua straniera** creando una situazione comunicativa verosimilmente autentica, motivante, libera da stress e rispondente alle esigenze cognitive e affettive dei discenti, ai loro interessi e ai loro differenti stili di apprendimento.

Come docente non nativa di tedesco, per motivare all'apprendimento, utilizzo materiali didattici "autentici", che possano incuriosire i miei allievi, ad es. circa le abitudini e lo stile di vita dei loro coetanei tedeschi (gruppi musicali, cinema, viaggi, organizzazione familiare ecc.). L'approccio alla lingua si basa su una metodologia didattica partecipativa, in quanto cerchiamo di simulare situazioni di vita reale: ad esempio, un dialogo in un ristorante, allestendo realmente un tavolo e utilizzando una *Speisekarte* autentica o spicchi di vita quotidiana, cercando di rispondere ai due principi fondamentali della didattica tedesca cioè **spielend lernen**, imparare giocando, e **wahrnehmen**, la didattica sperimentale basata sull'uso dei sensi.

Un interessante approccio per l'insegnamento delle lingue straniere è il **TPR (Total Physical Response)**: un metodo attivo in cui l'insegnamento è connesso con la vita reale, sollecitando tutte le percezioni sensoriali per avere una partecipazione attiva all'apprendimento attraverso **attività visive, uditive e cinestetiche**. Le azioni quotidiane che si compiono con regolarità a casa o a scuola (alzarsi, lavarsi, vestirsi, far colazione, uscire, attraversare la strada) possono costituire un ottimo spunto per elaborare attività di T.P.R.

La **possibilità di operare per procedure diverse proprie dei vari canali sensoriali** si rivela di grande utilità nel lavoro compensatorio con allievi dislessici, tenuto conto che per essi il canale



verbale-auditivo risulta di regola in forte sofferenza. La dislessia può compromettere, infatti, non solo le abilità di scrittura, ma anche le abilità orali (Cornoldi 1999), con difficoltà specifiche sia nella comprensione che nella produzione orale.

Secondo la **moderna glottodidattica**, la lingua non è solo un sistema di regole, ma anche uno strumento d'azione: quindi le abilità linguistiche si sviluppano e si attivano all'interno di situazioni comunicative per precisi scopi pragmatici; la competenza pragmatica rappresenta una sorta di compensazione comunicativa alle difficoltà del dislessico per compensare carenze di processamento linguistico.

È certamente da valorizzare in tal senso il **binomio lingua - cultura**, che è essenziale per l'allievo dislessico! Mi riempie di gioia quando i miei alunni esprimono il desiderio di andare in viaggio o addirittura a vivere in Germania: sono, cioè, altamente motivati all'apprendimento della lingua tedesca, per uno scopo comunicativo legato all'interesse culturale per il paese di cui studiano la lingua.

Quando è raggiunto quest'obiettivo cade ogni barriera anche per i ragazzi con DSA, che non si sentono più 'minacciati' dalle tante insidiose regole sintattico-grammaticali, ma percepiscono la lingua straniera come strumento per poter comunicare con i loro pari. Questo è sempre un grande successo, dal punto di vista psicologico, nell'approccio al tedesco, ma purtroppo non è certo la soluzione per le difficoltà intrinseche ai disturbi specifici di apprendimento

Nel caso di studenti con dislessia, l'acquisizione di nuovi vocaboli può risultare difficile a causa di difficoltà nel recupero lessicale. Per questo motivo, in molti di loro, è particolarmente evidente la naturale differenza che esiste tra la ricchezza del **lessico passivo** e quella del **lessico attivo**.

Le maggiori difficoltà nell'apprendimento di una nuova lingua sono legate all'acquisizione di suoni che non fanno parte del nostro inventario fonemico. La competenza in una lingua parlata consiste, infatti, nella capacità riconoscere e di usare i suoni, che formano parole e frasi, per trasmettere significati. Le competenze fonetiche sono le prime ad essere acquisite spontaneamente nella LM



ma non in una LS. Nel caso di studenti con dislessia queste sono un particolare punto di debolezza (per un disturbo negli automatismi di decodifica e associazione fonema/grafema).

Anche se l'**apprendimento** è prevalentemente comunicativo e, dunque, **implicito**, per i ragazzi con dislessia è difficile appropriarsi di alcuni modelli fonetici del tedesco (ad es. i suoni gutturali nei vocaboli **auch, noch** oppure l'associazione del **fonema c** di cena con il **grafema tsch**). Ad un certo punto il docente deve guidare l'allievo a fare il focus sulle similarità e differenze dei suoni, ed esercitarne la discriminazione a livello percettivo, così come la produzione (classico esempio nella parola **Geschichte**, la sottile differenza nella pronuncia della seconda e della terza sillaba)

Nelle lingue meno trasparenti come l'inglese e il francese, la dislessia si manifesta con maggiori difficoltà legate alla consapevolezza fonemica ed è caratterizzata da decodifica molto difficoltosa. Invece, in lingue come il **tedesco, ortograficamente più trasparente**, l'alunno dislessico mostra meno problemi nel decodificare le parole; ad esempio leggere/leggo - lesen/lese. Le difficoltà emergono spesso nel leggere i testi in modo fluido sia a causa di parole molto lunghe che, spesso, terminano con un suono consonantico per cui noi italiani tendiamo a 'completare' con un suono vocalico, che per la complessità della struttura sillabica, per es. Gleichgewicht, Rechtsschutzversicherungsgesellschaften, ecc.

Non nascondo le difficoltà incontrate nel proporre attività didattiche avvincenti e coinvolgenti per esercitare i modelli fonetici del tedesco: la classica attività didattica più funzionale a tale obiettivo è il dettato di brevi frasi significative, che può servire ad esercitare la memoria di lavoro fonologica. Il dettato è spesso, però, una delle attività più faticose e frustranti per i ragazzi con DSA, che facilmente tralasciano parti di parole o di frasi. Valide attività alternative al dettato sono ascoltare/cantare canzoni di gruppi tedeschi famosi, brevi filastrocche, o il riferimento a prodotti tedeschi famosi (Bosch, BMW, Volkswagen, Mercedes ecc), che tutti ragazzi sono orgogliosi di saper pronunciare correttamente.

La scelta del metodo e delle attività non è ovviamente casuale e approssimativa. ma frutto di un progetto preciso, tarato sui singoli e sulla classe, nell'ottica di una didattica inclusiva che mette ogni singolo alunno al centro del processo insegnamento/apprendimento, tenendo conto



delle diversità. È ovviamente da tener conto nella scelta della metodologia il prezioso supporto delle **moderne tecnologie** (LIM, software specifici, libri parlati, e-mail, chat, video, magari con sottotitoli, combinando scritto e orale ecc.) che, basandosi su stimoli multisensoriali, tengono alta l'attenzione e rendono significativo l'apprendimento sia dal punto di vista recettivo che di produzione. Ma altrettanto prezioso è il **contesto inclusivo** che si auspica basato sul **cooperative learning** o su **attività di peer to peer**, preziosissime per TUTTI gli allievi.

Le Linee Guida stabilite dal Decreto attuativo della legge 170/10 sulla dislessia, forniscono preziose indicazioni circa la didattica per le lingue straniere, in particolare, si sottolinea *“l'importanza dello sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte...* ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente”*.

Riguardo agli **strumenti compensativi** per le lingue straniere si fa riferimento agli audio-libri, alle sintesi vocali, al tablet con il correttore automatico e il dizionario digitale; prezioso anche l'utilizzo di **mediatori didattici**, tipo mappe, schemi, tabelle ... che sono strumenti di apprendimento, ma anche di **presentazione degli argomenti nelle interrogazioni programmate**.

Gli **strumenti dispensativi** possono essere: tempi aggiuntivi o riduzione dei contenuti senza modificare l'obiettivo, accettare che non tutti i compiti vengano svolti, evitare la lettura ad alta voce se provoca disagio psicologico, alleggerire il carico informativo dei testi. Per le prove d'ascolto si possono utilizzare test di comprensione con domande di vero/falso, che possono anche essere lette da una voce sintetica tenendo conto della difficoltà per l'allievo di leggere correttamente la domanda e di ricordare la domanda mentre cerca la risposta scritta (deficit di memoria di lavoro).

Per verificare le conoscenze apprese si possono organizzare semplici esercizi (vero-falso, scoprire l'intruso, completamento, scelta multipla) o pensare a **situazioni problema** che attivino le competenze comunicative coinvolgendo i discenti su più piani: linguistico, cognitivo, fisico. **Attenzione a credere che sia sempre un'ottima soluzione dare più tempo** perché questi nostri allievi fanno tanta, tantissima fatica in più rispetto ai loro compagni e per questo sono facilmente



affaticabili: **spesso è da preferire la riduzione del numero di esercizi/richieste al dare più tempo.**

La scuola ha storicamente ignorato le difficoltà degli alunni con DSA, ma trovare soluzioni e strategie è oggi un imperativo per la scuola pubblica che è, per definizione e per legge, scuola dell'accoglienza e dell'inclusione: è scientificamente dimostrato che l'alunno con DSA dotato di opportuni strumenti può seguire un percorso scolastico proficuo e gratificante ed esiste la certezza che le strategie didattiche diversificate, elemento portante dell'approccio agli alunni con DSA, siano valide in eguale misura per tutti gli alunni.

Attraverso la formazione di docenti motivati e consapevoli è auspicabile che l'uso di nuovi e adeguati strumenti di lavoro in classe, la pratica di scambio delle esperienze, la possibilità di accedere a supporti specialistici possano definire un nuovo modo nell'affrontare le difficoltà degli alunni, non solo di alunni con DSA, ma di tutti gli alunni.

Concludiamo queste riflessioni con le parole leggere ma molto profonde di Gianni Rodari:

“Se un bambino scrive nel suo quaderno “l' ago di Garda”, ho la scelta tra correggere l'errore con un segnaccio rosso o blu, o seguirne l'ardito suggerimento e scrivere la storia e la geografia di questo 'ago' importantissimo, segnato anche nella carta d'Italia. La luna si specchierà sulla punta o nella cruna? Si pungerà il naso?”. G. Rodari



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Claudia e Rossana Gabrieli, *Dyslexia What is it?*, Armando Editore, 2008, pag. 25

T. Lain, G. Spriano, G. Tucci, M. Lato, K. Forlivesi per "WIR ZWEI " DI G. MOTTA

"Materiali per la didattica su misura" dislessia e apprendimento L2 (tedesco) a cura di G. Tucci

LRS, Lese- und Rechtschreibe-Schwäche" "Legasthenie Paradis (2004)

<http://www.antaes-onlus.it/?p=2254>

<http://www.aer-verlag.de/06928-ganzheitliche-sprachfoerderung-durch-musik-1-2.html>

http://www.loescher.it/download/varie/sedicesimi/31830_GlobalDeutsch.pdf

<http://tedescomagazin.loescher.it/lehmaterial>

http://www.loescher.it/download/varie/sedicesimi/31830_GlobalDeutsch.pdf

<http://www.aiutodislessia.net/schede-didattiche/scuola-media/1-media/tedesco-sc-media/>

<http://www.antaes-onlus.it/?cause=spazio-andersen>